

Direzione didattica CESENA 5  
Scuola primaria  
GIANNI RODARI-Gattolino



Progetto di  
**ITALIANO LINGUA 2**  
Prima alfabetizzazione per alunni stranieri

Insegnante  
CREMONESI SILVIA  
a.s. 2007/2008

## PREMESSA

“La conoscenza non è una struttura verticale, come un grattacielo, ma è formata da un reticolo di relazioni continuamente modificabile”

(Alberto Munari)

La lingua parlata è il mezzo attraverso il quale il bambino instaura relazioni e socializza coi compagni; è il veicolo della propria individualità come essere pensante; è lo strumento per comunicare i propri bi-sogni.

Senza la possibilità di costruire la propria “ragnatela socializzante”, il bambino è come spettatore passivo della vita che si svolge attorno a lui. Questo è ancor più vero per tutti quei bambini stranieri che giungono nel nostro paese senza conoscere una parola della nostra lingua: non solo sono spettatori inermi e passivi davanti ad un “video” che trasmette la quotidianità scolastica, ma non hanno nemmeno la possibilità di far “sentire” la loro presenza, se non facendosi “sentire” fisicamente attraverso il contatto, il senso primo e primordiale delle nostre ataviche comunicazione, socializzazione e conoscenza.

La lingua parlata è la condivisione di informazioni, è la trasmissione del proprio sapere, è la capacità di esporre le proprie opinioni, è la relazione della persona con le persone, è l’individualità dell’essere “sensazionale” ed “emozionale”.

Dalla lingua parlata alla lingua scritta, il passo sembra breve; tuttavia è, per taluni bambini, un percorso irto di difficoltà poiché l’associare fonema e grafema, prima, e significato e significante, poi, comporta la messa in campo di apprendimenti, di automatismi e di cambiamenti a livello percettivo, oculomotorio e intellettuale, nonché la modificazione dello stereotipo della parola scritta che, nella sua infanzia, ogni fanciullo si è pre-costruito.

A maggior ragione, per gli alunni stranieri, la comparazione di una lingua (la loro) con un’altra (la nostra), magari ricche di suoni che sembrano simili, ma diversi nello specifico grafema (si pensi alle lettere E ed I per le lingue arabe) comporta una “revisione” nella fonazione e, di conseguenza, nel modo di esprimersi e relazionarsi.

## FINALITA'

Fornire ai fanciulli la possibilità di usufruire del vettore-lingua per esprimersi ed essere se stessi all'interno di un gruppo, significa aprir loro un mondo abitato, all'interno del quale poter affermare "ci sono anch'io!!", permetter loro di accelerare i tempi necessari ad entrare in contatto con tutti gli altri abitanti di questo mondo, significa avere la possibilità di costruire relazioni ed esprimere sens-azioni.

Tutto ciò, naturalmente, rientra a pieno titolo nei diritti di ogni bambino: è nostro dovere, in qualità di docenti, far sì che essi possano godere appieno di tali diritti, guidandoli dolcemente e, perché no!, "ludicamente" lungo le vie di questo "paese delle meraviglie" che è la parola.

A seconda dell'età dei bambini, il percorso didattico potrà avere uno sfondo più o meno ludico, ma sempre specifico e finalizzato all'apprendimento.

Dopo un'attenta rilevazione e valutazione delle difficoltà dei singoli bambini, in accordo con gli insegnanti del team pedagogico della loro classe, si provvederà a stendere una programmazione personalizzata e/o a piccolo gruppo, a seconda dei singoli casi.

Attraverso un percorso didattico mirato e collegato, laddove possibile, alle programmazioni disciplinari della classe, l'obiettivo che ci si prefigge di raggiungere è quello di fornire inizialmente agli alunni stranieri quelle strumentalità linguistiche di base essenziali alla prima comunicazione, al capire e farsi capire; dopo un primo approccio alla lingua, attraverso immagini e oggetti da riconoscere e nominare, il percorso si farà più specifico, fino ad arrivare alla ricerca delle parole-azione per costruire brevi frasi. Si passerà, quindi, da semplici conversazioni a domande/risposte che stimolino nel bambino la ricerca lessicale nelle conoscenze che andrà via via costruendosi.

Terminata la "fase orale", si potrà passare a quella della letto-scrittura, anche questa sottoforma di gioco, in modo tale da accompagnare il bambino nel suo percorso senza che esso risulti "pesante" e noioso.

## METODOLOGIA E PERCORSO D'APPRENDIMENTO

Partendo dal punto d'arrivo del lavoro svolto dalla facilitatrice linguistica, il percorso d'apprendimento verrà attivato attraverso conversazioni, giochi (tipo "memory") sia attraverso immagini che parole, ricerca di parole-azioni, piccole "caccia al tesoro" per trovare oggetti partendo da semplici definizioni. La comprensione linguistica e il riconoscimento delle difficoltà lessicali e morfologiche sono lo scopo delle varie attività didattiche che saranno così suddivise:

- . LA SCUOLA: gli oggetti di uso quotidiano a scuola e loro utilizzo; le azioni della scuola;
- . LA FAMIGLIA E LA CASA: il grado di parentela dei vari componenti della famiglia; gli ambienti della casa; gli abiti; i giocattoli; i mobili... le azioni della famiglia
- . IL CORPO UMANO: parti del corpo e relative azioni; le caratteristiche fisiche delle persone
- . IL TEMPO E LO SPAZIO: usare e capire “prima”, “adesso”, “dopo”; saper riconoscere gli indicatori spaziali “su”, “giù”, “sopra”, “sotto”, “dentro”, “fuori”, “davanti”, “dietro”...
- . GENERE E NUMERO di nomi e aggettivi; concordanza tra nome, articolo e aggettivo qualificativo.

#### TEMPI D'ATTUAZIONE DELL'INTERVENTO

In accordo con le insegnanti di classe, si stabiliscono interventi di un'ora due volte alla settimana nelle seguenti giornate:

LUNEDI' dalle 10,30 alle 11,30

MERCOLEDI' dalle 11,30 alle 12,30

Eventuali cambi di orari verranno concordati con l'insegnante di classe degli alunni, anche in rapporto ad esigenze didattiche particolari (uscite e/o attività laboratoriali con esperti...)

Inizio attività: Lunedì 11 febbraio 2008

L'insegnante incaricata per  
l'alfabetizzazione

---